

# Dombrovskis: sulle banche trattativa Ue-Italia

Negoziato complicato da ostacoli tecnici - Renzi: discutiamo ma nessun rischio per i risparmiatori

## Sospensione temporanea delle regole

L'Italia ha chiesto di poter utilizzare le deroghe su aiuti di Stato e «bail in» previste dalle stesse regole Ue in circostanze eccezionali

### IL CONFRONTO POLITICO

Serve una intesa politica ai massimi livelli per sbloccare un confronto che appare ancora in salita. Il nodo della direttiva BRRD

#### Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ Per la terza volta in pochi mesi, la questione bancaria italiana torna all'attenzione di Bruxelles. Il nervosismo dei mercati dopo la decisione del Regno Unito di lasciare l'Unione ha scatenato un crollo dei titoli bancari italiani, oberati da sofferenze che preoccupano gli investitori. Il negoziato in corso tra la Commissione europea e il governo italiano è complicato da molti ostacoli tecnici. La speranza è che si possa giungere a un accordo più politico, alla luce della gravità della situazione.

Interpellato da Bloomberg Television, il vice presidente della Commissione europea responsabile per l'euro e gli affari finanziari Valdis Dombrovskis ha spiegato: «Stiamo monitorando da vicino la situazione nel settore bancario in Italia e siamo in stretto contatto con le autorità italiane a proposito di possibili passi da compiere. Vi sono diverse modalità di possibili azioni che sono ancora in discussione. Non posso commentare più dettagliatamente in questo momento».

«A proposito dell'Italia - ha poi aggiunto una portavoce della Commissione - non abbiamo alcun commento in relazione alle speculazioni di potenziali specifiche misure». In questo contesto, un esponente comunitario

ha affermato che l'idea che si discuta tra Roma e Bruxelles di una iniezione da 40 miliardi di euro è «senza fondamento». La questione bancaria è seguita da due commissari: da Dombrovskis, ma anche dalla commissaria alla Concorrenza Margrethe Vestager.

Qui a Bruxelles per partecipare al vertice europeo di due giorni, il premier Matteo Renzi ha incontrato il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker. La conversazione è avvenuta a tu per tu. Prima dell'incontro con Juncker, il presidente del Consiglio ha voluto assicurare che «le banche italiane stanno molto bene». Ha poi aggiunto: «Stiamo discutendo, affronteremo eventuali emergenze ma i cittadini siano consapevoli che non c'è alcun rischio per i loro risparmi».

Sempre secondo il premier, «è evidente che i mercati stiano soffrendo (...) è una normale fluttuazione considerando che siamo davanti a un fatto inedito» quale la Brexit. Sono due le regole da considerare nel dossier. La prima è quella sugli aiuti di Stato. L'uso del denaro pubblico è autorizzato dalle norme europee, purché i fondi siano utilizzati secondo le regole del mercato. Altrimenti, aiuti pubblici più generosi sono permessi se c'è la risoluzione della banca o quando la ricapitalizzazione è precauzionale.

Il secondo pacchetto di regole è quello relativo alla direttiva sui requisiti patrimoniali (BRRD). Il testo prevede che azionisti e obbligazio-

nisti paghino di tasca propria il salvataggio di una banca, prima di chiamare in causa lo Stato. Queste norme possono essere sospese in situazioni eccezionali. Secondo le informazioni raccolte qui a Bruxelles, le proposte dell'Italia a favore delle banche nazionali sollevano problemi tecnici. Non si tratta solo di capire se si può ottenere la flessibilità delle regole, ma come ottenerla.

«A proposito della sospensione delle regole della direttiva BRRD, che sono l'ostacolo più problematico, bisogna intendersi, per esempio, su cosa significhi circostanza eccezionale - spiega un altro esponente comunitario -. Purtroppo, è diffusa l'impressione che il governo italiano stia cercando di cavalcare la crisi di Brexit per ottenere il massimo possibile». Qui a Bruxelles si nota che in una ottica tecnica la trattativa è tutta in salita. Solo una intesa politica ai massimi livelli può sbloccare la situazione.

Nei mesi scorsi, il governo italiano aveva chiesto la revisione della BRRD, ma Bruxelles aveva rinviato qualsiasi esame al 2018, come previsto dal testo. È la terza volta in pochi mesi che Roma ha a che fare con Bruxelles a causa della crisi bancaria in Italia. Nel 2015, Roma ha dovuto trattare il salvataggio di quattro istituti, mentre in aprile il ministero dell'Economia è stato chiamato a una trattativa in vista della creazione del fondo Atlante, che deve servire a ripulire i bilanci bancari dalle molte sofferenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL NEGOZIATO CON BRUXELLES

### I commissari interessati

■ La questione bancaria italiana è seguita a Bruxelles da due commissari: il vice presidente della Commissione europea responsabile per l'euro e gli affari finanziari Valdis Dombrovskis e dalla commissaria alla Concorrenza Margrethe Vestager

### Gli aiuti di Stato

■ L'uso del denaro pubblico è autorizzato dalle norme europee, purché i fondi siano utilizzati secondo le regole del mercato. Altrimenti, aiuti pubblici più generosi sono permessi se c'è la

risoluzione della banca o quando la ricapitalizzazione è precauzionale

### I requisiti patrimoniali

■ La direttiva sui requisiti patrimoniali (BRRD) prevede che azionisti e obbligazionisti paghino di tasca propria il salvataggio di una banca, prima di chiamare in causa lo Stato. Queste norme possono essere sospese in situazioni eccezionali. Secondo le informazioni raccolte a Bruxelles, le proposte dell'Italia a favore delle banche nazionali sollevano problemi tecnici



## LA PAROLA CHIAVE

### Direttiva BRRD

- La direttiva 2014/59/Ue (Banking Resolution Recovery Directive, BRRD) introduce un regime armonizzato per la gestione delle crisi bancarie finalizzato a garantire che il dissesto possa essere gestito tempestivamente per assicurare la continuità delle funzioni essenziali dell'istituto. In particolare la BRRD spezza il legame fra rischio bancario e rischio sovrano, prevedendo che gli Stati membri possano rifinanziare una banca solo previa condivisione degli oneri con azionisti, obbligazionisti e depositanti oltre 100mila euro (cosiddetto bail-in).